ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 10
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO 21-22 Aprile 1944 Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. - Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-425 - 53-476. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 223, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

La pressione sui neutri

Assistiamo in questi giorni alle reazioni degli Stati neutrali di fronte alle note dei paesi anglo-americani, che pongono in una fase di delicatezza la politica di neutralità assunta e perseguita da quegli Stati.

A norma delle vigenti convenzioni internazionali, uno Stato che si dice neutrale non deve compiere nè lasciar compiere sul proprio territorio atti a vantaggio dell'uno o dell'altro belligerante e precisamente operazioni belliche, atti che procedano o preparino queste operazioni o ne siano la conseguenza, come ad esempio passaggi di truppe, scambio di truppe in ritirata, accesso alle navi da guerra nelle acque neutrali se non con certe limitazioni, sorvolo del territorio neutrale da parte degli aerei belligeranti, passaggio di armi, munizioni, approvvigionamenti di un esercito belligerante. Lo Stato neutrale può anche impedire talune altre azioni da parte dei suoi sudditi, come la fornitura di armi e munizioni ad un belligerante, l'arruolamento di persone appartenenti al proprio esercito in quello di un belligerante, la concessione di prestiti ed aiuto di danaro ad un belligerante, la formazione di corpi di combattenti, l'apertura di uffici di arruolamento e via dicendo. Per contro, lo Stato neutrale è libero di tenere il comportamento ritenuto più opportuno e solo a certe materie è limitato l'obbligo dell'imparzialità: lo Stato neutrale, ad esempio, è libero di manifestare la sua simpatia per un belligerante e la sua avversione per un altro, di permettere da parte della stampa e dei suoi sudditi la manifestazione di analoghe opinioni, senza che nulla offenda l'onore di uno qualsiasi dei belligeranti.

Questa è la posizione di diritto a cui ognuno degli Stati neutrali si è fino ad oggi attenuto. Ma questa guerra ha rivelato che la neutralità assume, in linea diplomatica, una condotta particolarmente sensibile ed in stretto rapporto con l'andamento delle operazioni belliche. Cosicchè la pratica insegna che ogni nuovo periodo di guerra, ogni azione militare più vasta e grandiosa, è sempre preceduta da una revisione diplomatica dell'atteggiamento neutrale da parte di un belligerante. Una siffatta azione è stata talvolta definita come un tentativo, un mezzo, un'arma per l'allargamento del conflitto in zone vitali a fini militari e per l'accoglimento nelle file di un belligerante del potenziale bellico ed umano di uno Stato fino a ieri neutrale: ma ancor oggi i fatti hanno dimostrato che uno Stato neutrale tiene a rimanere tale, pur modificando la propria condotta politica e diplomatica. Tale è il caso, ad esempio, della Turchia, fra gli Stati neutrali il più importante, il più premuto ed il più sfruttato, naturalmente anche per la sua posizione geografica, che ognuno intuisce.

Sicchè non fa proprio alcuna meraviglia che, mentre tra Londra e Ankara stanno in corso conversazioni attorno alle note diplomatiche presentate nei decorsi giorni, la Turchia si accinga a nuove trattative commerciali con la Germania. Con tale atteggiamento, una simile politica potrebbe definirsi come quella di un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Ma questa politica, di una abilità sottile e sorprendente, ha fino ad oggi preservato la Turchia dalla guerra. Nè è da ritenersi che tale politica possa, oggi come oggi, subire dei mutamenti anche se, per ipotesi, vi dovessero essere state od aver luogo ancora delle pressioni Eden-Stettinius. Tutto però lascia credere, dal lavorio diplomatico che attorno alla Turchia si va attuando da parte alleata, che i Balcani possano diventare sempre più una zona veramente importante per le azioni belliche.

E' prevedibile che l'azione diplomatica iniziata da Londra, sfocerà in una serie di discussioni tecniche. L'obbiettivo inglese deve consistere nel fare escludere le forniture di cromo, cotone, semi oleosi, rame alla Germania dal prossimo accordo commerciale turco-tedesco, basandosi sul fatto, come ha rivelato in questi giorni la stampa ufficiosa inglese, che la Turchia deve collaborare come «alleata». E il «Times», accentuando l'atteggiamento diplomatico, ha parlato di «condizioni da porre ai satelliti vacillanti e neutrali», mentre ha sottolineato che a Londra si è in attesa di risposta alle «forti» richieste fatte ai neutrali, il che non lascia dubbio sul fermo atteggiamento inglese. Pur tuttavia, nonostante questa impostazione diplomatica, rafforzata dall'attività di Stettinius, non è da credere che il problema dei rapporti con i neutri possa essere risolto definitivamente.

Comunque l'atteggiamento turco si è fatto ancor più attento, tanto è vero che, secondo notizie di stampa inglese, pare che il governo turco non voglia permettere a due navi [illegible] di partire per il Mar Nero, sospettando che possano essere adibite a trasporti militari, cosa che, classificando le navi come ausiliarie, ne vieta il passaggio attraverso i Dardanelli a norma della convenzione di Montreux.

Ma certamente la misura più grave che Londra abbia preso nei confronti dei neutrali è quella concernente i corrieri, la valigia e gli agenti diplomatici, la quale, se è innovatrice da un punto di vista storico, lo è non meno da quello strettamente giuridico e diplomatico. Questa misura, che può essere considerata come «un precedente», attesta l'asprezza del conflitto diplomatico-militare. Spetta ai neutrali di far valere il rispetto dei loro diritti di fronte alla instaurazione di un nuovo sistema che potrebbe solo essere accettato sulla base della reciprocità. Si potrebbe dire che questa guerra realizza veramente quel principio della open diplomacy che vuol essere uno dei risultati migliori della passata guerra mondiale, ma che le diplomazie di tutto il mondo, tradizionaliste come sono, misero praticamente in sordina. Gli è che la misura è unilaterale e vessatoria e non può essere accolta da uno stato qualunque che tenga nel debito conto la propria sovranità e la propria dignità.

X X X

Le funamboliche manovre di Londra

Verso dove viaggiano Eden e Stettinius?

Dalla guerra di nervi al secondo fronte — Chi fa le spese sono i governi emigrati

Stoccolma, venerdì sera.

Quale è la mèta dei viaggi intrapresi dal Ministro Eden e dall'inviato americano Stettinius?

Questa la domanda che predomina in questi ambienti politici e più ancora fra coloro i quali si dilettano di commenti politici e vanno raccogliendo [illegible] le voci che giungono loro. Dalla indicazione sul viaggio dei due diplomatici essi vorrebbero pretendere di poter fare pronostici sull'avvenire prossimo politico dell'Europa in guerra.

Malauguratamente per costoro, si possono solo [illegible] notizie [illegible] Londra tace; [illegible] per coloro i quali sono dotati di sbrigliata fantasia.

[illegible] le Capitali neutrali, cercando di indovinare verso quale terra [illegible]

[illegible]

[illegible] lucubrazioni, si può invece considerare la situazione internazionale basandosi sui soli fatti ben determinati e precisi. In primo luogo va tenuta presente la reazione di Berlino.

Già si è detto come la Germania abbia — fin da principio — evitato con estrema freddezza di fare il gioco dei suoi nemici. A proposito delle misure prese dalla censura britannica, negli ambienti politici di Berlino si sottolinea che, senza dubbio alcuno, l'importanza militare dei preparativi per il «secondo fronte» non è stata la sola ragione che ha provocato il provvedimento.

La Gran Bretagna — si constata — pur cercando di esercitare una pressione sui paesi neutrali ed alleati, ha voluto fare un atto gradito a Mosca. Col provvedimento in questione il potere di agire dei governi emigrati a Londra sarà da ora in poi escluso ciò che dà esclusivamente ai sovieti il monopolio della propaganda e permetterà loro di essere i soli ad entrare in contatto con i gruppi della resistenza. Anche sotto questo punto di vista, il provvedimento britannico prova una volta ancora l'abbandono assoluto dell'Europa al bolscevismo.

A questo proposito, anzi, si apprende da Algeri che il Governo che è stato maggiormente danneggiato dall'abolizione dei privilegi delle Missioni Diplomatiche a Londra è il Comitato di Algeri. Il Commissario André Philippe, che recentemente era stato in Inghilterra, non può per il momento abbandonare l'isola britannica, poichè le misure prese dal Governo britannico toccano non solamente i neutrali, ma anche alcuni alleati della Gran Bretagna. Secondo quanto si è annunciato questa notte, il Comitato di Degaulle ha nominato Le Troquer come sostituto di Philippe.

Di quello che siano le reazioni dei vari Governi emigrati nulla si può dire, in quanto non è loro consentito di far udire la propria voce. Certa cosa si è che ora essi dovranno, di buona o di cattiva voglia, assoggettarsi ai voleri dei più forti padroni.

A questo punto stando le cose, si possono registrare le notizie riguardanti i particolari della «clausura» imposta ai diplomatici. Sono stati loro ritirati i permessi per la circolazione notturna ed è stato inibito di circolare nelle «zone militari», che comprendono ormai, fra aeroporti, cantieri, campi d'addestramento, ecc. buona parte del territorio dell'Isola.

Di questi e di altri provvedimenti del genere, Londra fa gran chiasso, accreditandoli alla preparazione del «secondo fronte», ma qui come altrove si attende per vederci chiaro la prova dei fatti.

Intanto si registrano i danni che vengono ai neutri dalla politica di prepotenza di Londra; come — ad esempio — accade per la Turchia, per la quale un non indifferente cespite di entrata era rappresentato dalle esportazioni di cromo.

La Turchia sospende alcune forniture all'estero

Berlino, venerdì sera.

A Berlino sono giunte notizie di fonte inglese e turca — registrate pure dal D. N. B. — secondo le quali il Ministro degli Esteri di Turchia, Menemengioglu, ha annunciato la cessazione di talune forniture interessanti, secondo una versione, anche la Germania.

Fino ad ora, nei competenti ambienti germanici non si è avuta una presa di posizione al riguardo.

De Gaulle invitato a Londra

Lisbona, venerdì sera.

L'«United Press» informa da Algeri che De Gaulle sarebbe stato invitato da Eisenhower a recarsi a Londra per discutere alcune questioni relative al futuro della Francia.

IL COMUNICATO GERMANICO

Grosso convoglio nemico attaccato in Mediterraneo

Due caccia e cinque mercantili affondati - Quindici trasporti e tre caccia gravemente danneggiati

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella zona di combattimento di Sebastopoli, sul Nistro inferiore ed a nord di Jassy i sovietici hanno attaccato ieri invano. Fra i Carpazi ed il Nistro superiore truppe tedesche ed ungheresi sono avanzate ulteriormente, malgrado accanita resistenza nemica. La città di Ottynia è stata conquistata da formazioni ungheresi, dopo dura lotta.

A sud-ovest di Narva le nostre truppe, appoggiate efficacemente da apparecchi da battaglia, sono avanzate ulteriormente, respingendo accaniti contrattacchi nemici.

Dall'Italia non vengono segnalati avvenimenti speciali, oltre a vittoriose azioni di truppe d'assalto tedesche, nelle quali il nemico ha sofferto perdite sanguinose.

Formazioni di apparecchi tedeschi da combattimento e da battaglia hanno attaccato di giorno basi d'appoggio nemiche nella zona di Lanciano, sulla costa adriatica, e nella notte precedente obbiettivi sulla testa di sbarco di Nettuno, ottenendo buoni risultati. Sul territorio italiano sono stati abbattuti ieri dodici apparecchi nemici.

Apparecchi tedeschi da combattimento e siluranti hanno effettuato la notte scorsa un grande attacco contro i rifornimenti nemici davanti alla costa dell'Africa settentrionale. Essi hanno affondato nella zona di mare di Algeri due cacciatorpediniere, quattro navi mercantili per un totale di 29.000 tonnellate, come pure una grande nave cisterna, mentre tredici navi da carico per un totale di 103.000 tonnellate e due grossi trasporti di truppa e tre cacciatorpediniere hanno subito gravi danni.

Formazioni di bombardieri nemici hanno attaccato durante il giorno e di notte i territori occupati dell'occidente. Nella notte scorsa apparecchi britannici hanno compiuto un attacco terroristico contro la città di Colonia. Specialmente nei quartieri d'abitazione sono stati causati danni considerevoli agli edifici e vi sono state vittime fra la popolazione.

Attacchi di singoli aeroplani britannici sono avvenuti contro il territorio della capitale del Reich. Con condizioni difficili per la difesa sono stati abbattuti dodici apparecchi.

Forti formazioni da combattimento tedesche hanno bombardato la scorsa notte la città portuale di Hull sulla costa orientale britannica. Sugli obbiettivi, specialmente nella zona del porto, sono stati osservati numerosi incendi e grandi distruzioni.

FINALMENTE...

Badoglio sarebbe riuscito a formare il suo governo

Lisbona, venerdì sera.

Finalmente ci siamo. Dopo giorni di discussioni, di diatribe, di voltafaccia sembra che Badoglio sia riuscito a metter assieme il suo nuovo governo. Così almeno l'agenzia «United Press» annuncia da Nuova York. Badoglio avrebbe formato il suo governo includendovi i rappresentanti di tutti i partiti antifascisti, eccetto quelli del partito d'azione. Il conte Sforza e Benedetto Croce sarebbero stati nominati ministri senza portafoglio. Si ritiene che Badoglio annuncerà il programma del nuovo governo nella giornata di oggi.

Se son rose... Per intanto, tutto questo non vuol dire che la situazione nell'Italia meridionale migliorerà di molto, soprattutto riguardo l'alimentazione della popolazione. Infatti, si ha qui l'impressione che il nuovo governo, anche se definitivamente formato, continuerà a perdersi in discussioni inutili senza approdare ad alcun pratico risultato a vantaggio del popolo affamato e disorientato.

Una notizia diffusa stamane captata qui, trasmessa da Radio Bari, una notizia che conferma, se ancora ve ne fosse bisogno, la crescente ingerenza sovietica nelle cose dell'Italia invasa. Infatti si apprende che le truppe sovietiche verranno impiegate nell'Italia occupata nella lotta contro i reparti armati che deposero le armi dopo il tradimento dell'8 settembre, nonchè contro i fascisti che ostacolano i movimenti delle truppe alleate.

Primavera di guerra sul fronte italiano

Il fervore offensivo del nemico trova preparata la difesa germanica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte dell'Italia Meridionale venerdì sera.

In questi ultimi giorni si è registrato un forte incremento dei colpi di mano da una parte e dall'altra sul fronte di Nettuno. Azioni americane di qualche consistenza si sono avute in direzione di Borgo Montello; ma, come già quelle che erano state scatenate contro Borgo Podgora, sono fallite di fronte alla reazione simultanea del nuovo schieramento di artiglieria che i germanici hanno realizzato negli ultimi giorni tutt'intorno alla testa di sbarco.

Nuovi mezzi bellici

Questo fervore offensivo che l'armata anglo-americana sul fronte della testa di sbarco ha sviluppato particolarmente nel corso degli ultimi otto giorni, può anche essere il prodromo di una più vasta azione, il quale, però, trova il cerchio tedesco assai infittito e straordinariamente potenziato, soprattutto per l'entrata in campo dei nuovi mezzi bellici che hanno fatto proprio in questa occasione il loro debutto.

Sul fronte di Cassino anche ieri pattuglie di guastatori e di lanciafiamme tedeschi sono penetrate, come cunei incandescenti, negli avamposti del generale Clark a distruggervi piccoli capisaldi e apprestamenti difensivi. Su questo fronte si denota una aggressività da parte germanica assai maggiore che non da parte americana, per quanto l'esplorazione delle seconde linee conduca ad affermare che il generale Clark fa serrare sotto le sue riserve per rinfrescare le truppe di primo schieramento, che sono state tanto provate dalla tremenda battaglia di Cassino.

Molto cordialmente è stata accolta oggi la comunicazione fatta ai comandi di aviazione germanici di prima linea del nuovo successo ottenuto dagli aerosiluratori del Gruppo «Buscaglia». La figura eroica del comandante Marini, ufficiale pilota, piemontese, nove volte decorato al valore e che svolge azione di collegamento fra l'aviazione italiana operante sul fronte aereo tirrenico e la aviazione germanica, è stata messa in rilievo dall'ordine del giorno di campo della Luftwaffe.

Fiori sulle tombe

Si fa notare negli ambienti del Gran Quartiere generale germanico che le teste di sbarco a Nettuno e ad Anzio sono state singolarmente provate non solo dall'aviazione, ma dai nuovi pezzi da [illegible] a lunghissima gittata, che le hanno martellate con una intensità di fuoco mai verificatasi finora su nessun fronte europeo.

Volendo fare il punto, insomma, sulla situazione al fronte della testa di sbarco di Nettuno, si deve ammettere che l'armata anglo-americana di sbarco è in pronto per larghe azioni offensive, ma si può anche affermare, deducendo dagli apprestamenti e dalle imponenti riserve germaniche, che un'azione offensiva svolta, ancorchè con l'impiego di grosse forze, non potrà, almeno allo stato attuale dei fatti, portare su questo fronte a decisioni radicali.

Vederla, questa primavera sulla tormentata piana pontina! La fioritura dei mandorli, dei peschi mette tenere macchie di colore sul grigiore del fango che il sole va asciugando, sullo squallore delle paludi che si sta insecchendo ai tepori dell'aprile. Così è che, proprio in questi giorni, le croci di legno dei piccoli cimiteri di guerra, posti negli angoli morti della battaglia, sono state ingentilite da una gentile fioritura di rami di mandorli e di rami di pesco. C'è un'infinita poesia, come un trepido desiderio di pace e d'amore, in questo avere infiorato tutte le tombe: quelle dei soldati dei propri reparti e quelle dei soldati nemici caduti sulla stessa zolla di terra contesa, nel fragore della battaglia o nel lampeggiare di un episodio. Certi cimiterini di guerra che sorgono alla periferia di paesi che non esistono più, sono stati cangiati così nel giro di poche ore quasi in opalescenti giardini dove pare che quei rami di pesco, quei rami di mandorlo abbiano il velluto dei petali destinati a non appassire mai, per lo meno nel desiderio amoroso di chi li ha deposti sopra le croci.

Attilio Crepas

Previsioni di Montgomery sul secondo fronte

Le battaglie più dure potrebbero avvenire settimane dopo lo sbarco

Lisbona, venerdì sera.

In un commento sull'imminenza del secondo fronte Montgomery prevede che i combattimenti più violenti potrebbero anche avvenire parecchie settimane dopo l'effettuazione dello sbarco. I tedeschi potrebbero, infatti, trascurare la difesa delle coste e preparare difese insuperabili all'interno.

ULTIMA ORA

Un'altra incursione terroristica contro Parigi

Parigi, venerdì sera.

Apparecchi anglo-americani hanno effettuato la scorsa notte un nuovo attacco terroristico contro Parigi ed hanno sganciato di nuovo le loro bombe a casaccio anche su quartieri d'abitazione. Il famoso quartiere di divertimenti di Montmartre ha sofferto danni particolarmente rilevanti.

Attorno alla chiesa del «Sacré Coeur» vi sono grosse fosse scavate dalle bombe, mentre la chiesa stessa ha avuto danneggiate molte finestre. Il famoso ospedale Claude Bernard ed altri ospedali sono stati vittime di quest'attacco terroristico.

I sobborghi dei dintorni di Parigi hanno pure subìto danni gravi e le bombe ad accensione ritardata hanno prodotto guasti considerevoli. Non si hanno ancora notizie precise in merito al numero dei morti.

IL CAPORALE PILOTA ISHIKAWA

Si precipita con l'aereo contro un siluro nemico

Il suo sacrificio salva un trasporto di truppe

Tokio, venerdì sera.

Il caporale pilota Kiyoshi Ishikawa, giovane ragazzo di una provincia del Nord, è oggi all'onore di tutte le cronache, come sarà nel tempo nel ricordo dei giapponesi quale puro esponente del più alto eroismo. A ventidue anni, Kiyoshi Ishikawa ha fatto olocausto della vita, salvando così oltre duemila suoi camerati. E ciò egli ha fatto in maniera fin qui mai sentita: gettandosi con il suo veloce aereo contro un siluro che stava per raggiungere un trasporto carico di truppe.

«Erano i siluri!»

Raccontiamo le cose per ordine — secondo quanto riferisce l'«Asahi Shimbun», che riporta la notizia attraverso la descrizione di un suo corrispondente che fu oculare testimone dell'avvenimento.

«Si navigava — scrive detto corrispondente — in pieno Oceano Indiano. Il convoglio, formato da più navi-trasporto, era diretto ad «X» e recava migliaia di uomini e molto materiale. Per tale motivo il Comando aveva provveduto a farci scortare non soltanto da cacciatorpediniere, ma pure da una portaerei, la quale, di tempo in tempo, liberava degli apparecchi che pattugliavano in lungo ed in largo nel cielo.

«Al suo turno partì anche il caporale Ishikawa, al comando di un monoposto leggero. Con i suoi due compagni egli volava a bassa quota, incaricato in modo speciale di sorvegliare il mare, nell'eventualità che si presentasse qualche sottomarino nemico. Ed il caso temuto si verificò.

«Sulla nostra sinistra comparvero di un tratto tre scie spumeggianti. Erano i siluri!

«Il comandante del trasporto, mentre le vedette davano l'allarme e tutta la gran massa di gente si apprestava a disporsi ai posti indicati dal regolamento di bordo, manovrava per evitare i siluri.

«Un rallentamento improvviso valse a far passare il primo di prua, un successivo «a tutta forza» fece fremere l'ossatura della nave che ebbe un balzo in avanti ed il secondo siluro passò di poppa.

«Per il terzo... Niente a fare. Il comandante nemico doveva avere calcolato ogni cosa, anche le nostre manovre: la scia si dirigeva ad impatto verso di noi...

«Si trattava — ormai — di poche decine di secondi. Poi sarebbe stato lo schianto, la fine...

«In alto rombava il motore di un aereo: quello n. 6 del caporale Ishikawa. Lo vedemmo abbassarsi, a venti, a trenta metri dal pelo dell'acqua. Tutte le armi di bordo vomitavano fuoco, colla disperata speranza di colpire il siluro e di farlo esplodere. L'impresa era però vana: le pallottole incoronavano il siluro di spruzzi, forse lo colpivano, ma senza risultato.

«Fu in quel momento che assistemmo alla scena che certamente non dimenticheremo mai più. Sentimmo il rombo del motore farsi più violento, credemmo che l'aereo stesse per cabrare, per alzarsi onde non schiacciarsi contro le murate della nostra nave, verso la quale filava a quasi quattrocento chilometri di velocità. Invece...

«Aveva centrato...»

«Invece l'aereo si buttò in picchiata, decisamente. Fu questione di attimi: dal mare si levò una colonna di schiuma d'acqua, mentre un boato si ripercuoteva sulla distesa delle onde.

«Che era avvenuto? Lo intuimmo subito. L'eroico ragazzo aveva «centrato» col suo apparecchio il siluro, l'aveva colpito, n'aveva provocata l'esplosione, era finito nel turbine spaventoso come in un alone di fuoco e di gloria...

«Dire quel che sia accaduto sulla nave, su tutte le navi del convoglio, è difficile. Mille e mille uomini, soldati e marinai, allibiti, presi alla gola, quasi, da quanto si era svolto sotto i loro occhi, non sapevano nè potevano far altro che mettersi sull'attenti, salutare l'Eroe, di cui ancora essi ignoravano il nome.

«Mentre una corvetta si portava a raccogliere i relitti dell'aereo, il comandante del convoglio faceva trasmettere un messaggio che veniva letto su tutte le navi. Era la prima commemorazione dell'eroico sacrificio di Kiyoshi Ishikawa, caporale pilota ventiduenne».

SUL FRONTE INDIANO

Sostenuti dagli attacchi aerei i nipponici avanzano su Moirang

Formazioni americane fugate nei cieli della Cina e del Pacifico Centrale

Tokio, venerdì sera.

Secondo le ultime notizie qui giunte, nel settore di Imphal il nemico cerca disperatamente di far giungere rinforzi alle truppe accerchiate.

Dal 17 aprile i nipponici hanno ripreso l'avanzata su Moirang, punto strategico che domina l'ingresso a Imphal.

Appoggiati da numerose aliquote di cacciatori, all'imbrunire, gli aviatori del Tenno si sono scontrati con velivoli nemici, che tentavano di ostacolare i movimenti delle truppe terrestri giapponesi nel settore di Bishenpur. Sono stati abbattuti 52 velivoli nemici e cioè 25 «Spitfire», 10 «P. 51» e 17 «35». Quasi simultaneamente una squadriglia di bombardieri nipponici attaccava gli impianti di un aeroporto nelle vicinanze di Palel, sulla strada che da Tammu conduce a Imphal, distruggendo completamente tutti gli impianti militari.

Da una base della Cina si apprende poi che una formazione di bombardieri nipponici, scortata da numerosi caccia, ha effettuato ieri mattina un attacco di sorpresa contro gli aerodromi nemici di Hauchung e Chengku, nella provincia dello Sciangsi. Malgrado il violento fuoco di sbarramento, i velivoli del Tenno hanno gravemente danneggiato le installazioni degli aeroporti inutilizzando le piste di lancio e rientrando quindi alle basi senza perdite.

Da parte del Quartier Generale Imperiale viene stamane comunicato che nella mattinata del 19 aprile una formazione di unità nemiche da battaglia è apparsa nelle acque ad occidente di Sumatra. Un attacco aereo è stato compiuto contro la località di Sabang, sulla costa occidentale dell'isola. Le forze della difesa nipponica hanno abbattuto dieci fra gli aerei attaccanti.

Da una base giapponese del Pacifico centrale si ha poi notizia che nei cieli di Mereyon e di Truk, nelle Caroline, sono state messe in fuga, ad opera della difesa nipponica, due formazioni americane che tentavano di attaccare le installazioni delle basi. Tre apparecchi sono stati abbattuti sopra l'isola di Mortlock, sempre nel gruppo delle Caroline.

MIRE POST-BELLICHE

Le Marshall e le Caroline a disposizione degli Stati Uniti?

Stoccolma, venerdì sera.

L'*United Press* comunica che il Presidente della Commissione degli affari esteri al Senato americano, Connaly, ha dichiarato che dopo la guerra la Nuova Zelanda metterà a disposizione degli Stati Uniti alcune basi del Pacifico meridionale.

Connaly non ha precisato la posizione di queste basi, ma ha fatto capire che si tratta delle isole Marshall e delle Caroline.

Gli americani mirano ai petroli della Siria

Ankara, venerdì sera.

Si apprende da Beirut che la Commissione americana per il petrolio, che nelle ultime settimane ha percorso la Siria per effettuare ricerche sui giacimenti di petrolio in quel paese, ha presentato ora al Governo siriano un rapporto a questo proposito, nel quale viene dichiarato che in Siria, specialmente nella zona del Djezire, sono stati constatati notevoli giacimenti di petrolio il di cui sfruttamento sarebbe impresa conveniente. Si fa assegnamento a Beirut sull'inizio di trattative fra il Governo e gli interessati americani in queste imprese di sfruttamento.

Un'incursione sull'Inghilterra

Amsterdam, venerdì sera.

Si apprende da Londra che aeroplani tedeschi hanno compiuto un'incursione sull'Inghilterra orientale e nord-orientale, nella notte su oggi.

Gelsi e bachi nel momento attuale

Della gelsibachicoltura non si finirebbe mai di parlare. Come non parlarne se nella produzione mondiale della seta ci precedono solo la Cina e il Giappone?

Il momento attuale è, malgrado la guerra, il più favorevole alla sua più entusiasmante ripresa. L'ipercritica dirà che la rivalutazione della seta è più formale che reale, figlia della situazione monetaria e della congiuntura di guerra, l'una comportando l'aumento dei prezzi e l'altra sbarrando i mercati europei ai prodotti asiorientali. Ma varrà proprio la pena di sottilizzare sulla natura delle cause che finalmente sottraggono l'economia bacologica dal travaglio che la tormentò negli anni più o meno recenti? Che la ripresa sia effimera o duratura non possiamo saperlo e non importa. Tuttavia la concorrenza delle fibre artificiali — nailon escluso — avendo ora meno di mira la seta, ma più la lana e il cotone, lascia presumere che non riorberà facilmente sui suoi passi. Non fosse altro perchè le evoluzioni del consumo — appunto perchè tali e perchè comportano nuove iniziative e nuovi adattamenti — impegnano di sè il presente e l'avvenire.

Quello che ad ogni modo oggi conta, almeno per l'agricoltore di buon senso e l'industriale, è la riorganizzazione del mercato interno, il quale, raddoppiando il prezzo dell'anno scorso dei bozzoli, dà una giustificazione economica e morale alla mobilitazione delle bigattiere e delle bacinelle.

L'agricoltore che ha il culto dell'utile potrà tentennare di fronte a una scelta colturale il cui risultato sia di lenta elaborazione ed aleatorio. Ma di fronte alla bachicoltura, no. Perchè solo essa può assicurargli, allo stato attuale e legale dei prezzi, un reddito effettivamente elevato in breve giro di giorni. E quando egli pensi che il suo interesse privato è congiunto a quello sociale dell'impiego della mano d'opera, nella filatura e nella tessitura della seta, e dell'abbigliamento, non può a meno di sentirsi spronato a sposare la causa del gelso e del baco.

Le premesse tecniche per il successo degli allevamenti ci sono e la disponibilità di manodopera anche. Tanto più che vi si possono dedicare gli elementi ausiliari come i femminili e i minorili delle unità aziendali e artigiane. In fondo la fatica maggiore è nella raccolta della foglia. Cosa che può essere tuttavia disimpegnata anche dalle donne, se un elemento svelto riesce a raccoglierne, in dieci ore, circa 100 Kg. Un dodicesimo del consumo totale di un'oncia. L'operazione invece più difficile è quella dell'alimentazione che dev'essere regolata — e non sarà mai abbastanza ripetuto — sulle oscillazioni del calore. I bachi mangiano in ragione diretta del caldo e non tollerano digiuni all'infuori di quelli congiunti alle mute. Di qui pasti più frequenti che massicci, perchè la foglia distribuita in eccesso aumenta lo spessore del letto e diviene materia letamica, fonte di pericoli per la salute delle larve.

Facile peraltro, purchè lo si voglia, è l'assicurare la massima aerazione — e non ventilazione — delle bigattiere, il massimo diradamento dei bachi e la più frequente eliminazione dei letti.

Non possiamo terminare questo accenno bacologico senza salutare nel gelso la fonte unica e sola della seta naturale e la materia prima del gelsolino. Fibra questa che del lino, di cui prende anche il nome, e del cotone ripete alcune caratteristiche precipue, alla cui estrazione è destinata la corteccia dei rami brulli della potatura e di quelli sfrondati.

La gelsicoltura dovrà quindi risorgere. Ed è in vista di generalizzare i sistemi economici di allevamento — cavallone e pezzone — e d'incrementare la produzione del gelsolino che si auspica l'impianto delle ceppaie nei relitti di terreno, lungo le siepi e le strade campestri.

L'evoluzione della gelsicoltura non avrà più per insegna l'alto fusto, pur oggi rispettandone l'esistenza e valutandone l'importanza. La ceppaia è destinata a prenderne il posto e a disimpegnarne il mandato.

E. Battistelli

IL LANDRU PARIGINO

L'arresto del dott. Petiot nei pressi di Bordeaux?

Parigi, venerdì sera.

Stamane i giornali parigini hanno dato, con un punto interrogativo, la notizia dell'arresto del dottor Petiot, l'ormai famoso Landru le cui fosche vicende hanno riempito le cronache di questi ultimi tempi. L'arresto sarebbe avvenuto, a quanto si apprende, nei pressi di Bordeaux.

Trentacinque feriti in uno scontro ferroviario nella stazione di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Il treno proveniente stamane alle ore 10 da Savona per errata manovra veniva istradato nella nostra stazione sul binario ove poco prima era giunto l'accelerato di Cavallermaggiore. Nell'urto sono rimasti feriti 35 viaggiatori del treno di Savona, di cui sei gravemente.

Sebbene i teatri di guerra siano distanti, la vita non è rosea negli Stati Uniti. Da tempo esiste anche là il razionamento dei viveri e la penuria di carne e salumi è tale che, sebbene muniti di tessera, i consumatori devono compiere lunghe «code» per avere le razioni.

La novella di "Stampa Sera"

La vera storia della morte di Elisa

Il tenore, grasso e fatuo, ricevette la lettera di Elisa, la sera del suo debutto al Regio di Parma. Gliela lesse il segretario [illegible] che da dieci anni lo serviva e derubava, con ardore e devozione. La ragazza non voleva autografo, non posti di teatro, non raccomandazioni ad impresari. Voleva morire nelle sue braccia. Il tenore rise, con squillante sonorità, poi posò il biglietto scritto con infantile calligrafia sulla toeletta. «Povera piccirilla!». Era lusingato.

Noi, i cinque cugini maschi, non sapevamo niente del biglietto e vinta la severità dei genitori di Elisa eravamo riusciti a portarla con noi alla recita, nei posti di loggione. Per tutto il tempo del tragitto, dalla casa colonica alla città, sul carro noleggiato per l'occasione avevamo riso e fatto chiasso, Elisa più degli altri. Certo non era «morente, in fin di vita, col solo desiderio di spegnermi udendo la vostra voce». Sapevamo però che era innamorata di lui, e questo le dava importanza ai nostri occhi. Quando Gianni le diceva che le voleva bene, lei con le grasse manine giunte, rispondeva dolente: — Gianni, sai che il mio cuore appartiene solo a qualcuno che è inarrivabile, irraggiungibile.

Avvolto in una pelle d'orso, le gambe fatte a pieghe nelle calze di lana rosa, il petto cospicuo come quello di una donna e una meravigliosa parrucca di riccioli d'oro, egli fu sotto ai nostri occhi un affascinante Sigfrido. Spaccò l'incudine con energia ed eseguì agili balzi per difendersi da un drago di cartone che stava fermo come la rocca di Gibilterra. Lo vedemmo guizzare tra un fumo bianco che pareva quello di cento pentole di fumanti maccheroni, e svegliare col suo bacio una Brunilde a fianco della quale diventò un pigmeo.

Elisa era senza respiro e noi le stavamo vicini per sorreggerla in quella grande serata che le apparteneva di diritto.

L'indomani, quando il grande tenore giunse alla nostra casa, stavamo giocando ai Nibelunghi sull'altana coperta. Ed Elisa, Walkiria a cavallo di una scopa, era la immagine della salute. Eravamo in altana, invece che in giardino per l'improvviso scroscio di un temporale che ci eccitava assai. Udimmo una voce irritata e uno starnuto, e guardando giù, scorgemmo un uomo grasso e molto coperto. Elisa mandò un grido e impallidì. Aveva indirizzato la sua lettera a qualcuno di inarrivabile e irraggiungibile, a qualcuno che viveva tra picchi e dèi, ed ecco che l'idolo era lì e domandava di vederla, per aiutarla a morire.

Mentre noi, stupiti del suo sgomento, stavamo nascosti con lei, il grande tenore si spiegava con la madre di Elisa. Questa era una donna di buon senso, ma aveva sofferto anche lei di romanticismo, in gioventù. Quando vide la lettera di Elisa rise, sebbene non volesse dimostrarsi indulgente, e cercò di scusare la bambinata. Il grande tenore era furioso: non tanto d'esser stato turlupinato, d'essersi comportato come un babbeo, quanto d'aver preso pioggia e vento in una giornata infernale. Era arrivato in macchina chiusa, ma purtroppo, per giungere alla nostra casa bisognava percorrere almeno mezzo chilometro a piedi, su per la collina. Era fradicio e furente. La mamma di Elisa lo pregò di non dir la verità a suo marito che stava per rincasare e di accusar di quella visita, un guasto alla macchina. Di perfido umore, Sigfrido acconsentì. E del resto, non fu menzogna, perchè di lì a poco il segretario che gli faceva da autista venne ad annunciare che il carburatore si era bagnato e che la batteria era scarica. La mamma mandò Elisa e i cugini piccoli a letto e invitò i due uomini ad una cena patriarcale, semplice ed abbondante. Forse Sigfrido l'avrebbe gradita, ma un fiero mal di gola l'aveva preso improvvisamente e non poteva trangugiare un boccone. Parlò per lui il segretario loquace, vantando il temperamento artistico e la squisita sensibilità del grande uomo. Elisa, in camicia da notte, e noi, curiosi e spaventatissimi, origliavamo alla porta. Il temporale non cessò e fu giocoforza al malcapitato accettare anche l'ospitalità notturna. Ruggì e tossì tutta la notte, contorcendosi in un letto che gli pareva umido. Elisa, rannicchiata nel suo, tremava di rimorso. L'indomani mattina, il padre della ragazza andò nella camera dell'ospite. Era un bravo medico condotto e scoprì che il povero tenore aveva un accesso in gola. Lo consigliò a non muoversi, dato il tempo pessimo. — Che fareste in un albergo o in una clinica? Io sono dottore, qui state in famiglia e vi curerò. — Il divo aveva quaranta di febbre e poca forza per reagire. Per tutto il periodo acuto della malattia fu docile e piagnucoloso come un bambino; Elisa fu sempre relegata fuori di quella stanza ermeticamente chiusa. Forse la madre, amica dei sogni, non voleva che ella vedesse il suo Sigfrido con la barba lunga e il collo sudato.

Risolto il male, Sigfrido diventò un energumeno. Seppe che il mondo e il teatro erano andati placidamente senza di lui, che un altro tenore lo aveva sostituito, che una scrittura era andata a monte. Sbraitò, tuonò sebbene il medico gli raccomandasse di non irritare la gola. «La colpa di tutto era quella casa maledetta, dove lo avevano attirato in un tranello». Non fece accuse esplicite, e il dottore lo credette un po' intossicato nel cervello quando lo sentì strepitare: — Voi mandatemi pure il conto delle vostre prestazioni, ma io vi manderò quello dei danni subiti!

Il mattino in cui se ne andò, Elisa, ridotta uno straccio da quei dieci giorni divini e infernali, sfuggì alla sorveglianza materna, scivolò in giardino e quando lo vide apparire, pallido, lunatico, accigliato, al braccio del segretario, gli si buttò quasi ai piedi con un mazzolino di miosotidi tra le mani.

— Ah, disse lui, ironico — siete voi quella che doveva morire! Bene, per poco non avete ammazzato me! — Respinse i miosotidi e se ne andò, senza lasciarle tempo di parlare.

Da quel giorno Elisa cominciò a deperire: non poteva più mangiare. Smagriva, aveva atroci dolori, frequenti deliquii, nausee, capogiri, debolezze. Il babbo si lambiccava per scoprire la ragione di quello strano male. Elisa sembrava contenta e soddisfatta. Si mise a letto, ebbe qualche miglioramento, poi inesplicabili, improvvisi peggioramenti. E finalmente, una sera in cui stava tanto male, chiamò Gianni e lo pregò di correre dal grande tenore e di dirgli che lei stava morendo e che voleva rivederlo. — Ma assicuragli che sto proprio male veramente, questa volta! — raccomandò. Gianni, che non sapeva niente, non capiva niente. Si confidò con la mamma di Elisa e la poveretta cominciò ad impensierirsi, con un atroce sospetto. Supplicò Gianni di indagare più che poteva, interrogando Elisa. E così la ragazzina, in un momento di debolezza, confessò che da un mese prendeva a piccolissime dosi nell'armadio del papà, una polvere bianca sulla quale era scritto «veleno». — Tanto per finger di morire. —

— Ma Elisa — gridò Gianni — gli vuoi bene a tal punto? — Lei lo guardò molto stupita. — No, no — rispose — non tanto. E' soltanto per amor proprio, Gianni. Ho fatto una figura così ridicola. Non volevo mi credesse per sempre una bugiarda! — E quel pover'uomo di suo padre seppe che la figliola si era avvelenata con l'arsenico, per gioco, per far bella figura e si strappò i capelli, perchè ormai era tardi e il veleno era nel sangue. Gianni fu spedito in tutta fretta a Milano, alla Scala, dove il tenore cantava. Il povero Gianni era timido e girò un giorno intero intorno al teatro, senza decidersi ad entrare. Finalmente osò avvicinare il segretario, che, per fortuna, non lo riconobbe, e lo portò dal tenore, piuttosto perplesso. Gianni balbettò, striminzito e infelice, e quando il grande uomo finalmente capì, scoppiò in una squillante risata. — Ah, no, miei cari, non mi ci pigliate più! Basta una volta! Suonatele un mio disco sul grammofono. — E drappeggiatosi nel candido mantello, uscì dal camerino.

Quando Gianni tornò a casa Elisa era agli estremi, ma non aveva perduto conoscenza.

— Lui è disperato — mentì Gianni — ma non può venire: ha due recite, domani. Forse lunedì.....

Elisa lo guardò con occhi grati: — Ma mi creda, non è vero?

— Naturalmente. E... cara — sussurrò Gianni, incerto, vuoi che ti suoni un suo disco?

Allora un'indefinibile espressione di noia, di indifferenza, di stanchezza, e anche di malizia e di ironia fu negli occhi di Elisa.

— Oh, no, Giovanni. Mi fa venire il mal di capo.

Alcuni giorni dopo il tenore ricevette una busta listata di nero. La guardò con orrore e la fece aprire al segretario, perchè era molto superstizioso. Costui lesse e disse: — E chi è costei? Ah, già... ora ricordo... la ragazzina... quella che sembrava stare tanto bene... — Il tenore gettò uno sguardo inquieto sul foglio: — Lo dicevo io che quella casa era umida, casa da malanni, da accidenti, che portava sfortuna! — Fu preso da un brivido: — Butta via quella roba. Stasera debutto in *Lohengrin*. Non vorrei male sorte! — Tossì, sputò, e cinto d'usbergo e maglia, s'apprestò a salvare Elsa.

Questa fu la vera storia di Elisa che aveva giocato a morire, con lo stesso puntiglio, lo stesso ardore e lealtà che metteva quando giocava con noi ai pellirosse. Ma nella nostra famiglia ancora si racconta che ella sia morta consumata d'amore per un celebre e grande tenore che pure l'amò disperatamente in segreto. E, con questa scusa, non ci portano all'Opera, dove i biglietti costan troppo cari, per non turbare la nostra adolescenza.

Luciana Peverelli

ASTERISCHI MILANESI

Il "fermo posta" dei sinistrati

MILANO, aprile. (b.) — Quanti sono [illegible] i milanesi che dopo i terrorizzati bombardamenti dell'agosto furono costretti [illegible] distrutte, inabitabili [illegible] ... [illegible] ... Orbene: vi siete mai chiesti dove vada a finire la posta di questa gente senza più domicilio?

Il problema era ed è più grave di quanto, al primo acchito, non sembri. E si è cercato di risolverlo sin dai primi momenti istituendo nel palazzo postale di via Aporti una specie di «fermo posta» per quanti avevano perduto la casa [illegible] ... ta, tant'è che si è dovuto [illegible] mandando al macero quella giacente da oltre un mese e priva dell'indirizzo del mittente cui restituirla; e fu distrutta, naturalmente, senza che il segreto epistolare fosse violato. Si fece, invece, un'eccezione per le lettere dei prigionieri di guerra e per i vaglia provenienti da posta militari: corrispondenza che fu [illegible] ... parecchie sono giacenti sin dall'agosto, dal settembre, dall'ottobre. Eppure, quante angoscie potrebbero essere lenite, quante persone che dolorano mancando di notizie dei congiunti prigionieri potrebbero ritrovare serenità e sorriso se quelle lettere che si ammucchiano nei casellari fossero ritirate. E non c'è da credere che i giornali non abbiano a sufficienza provveduto ad informare, e sollecitare.

Spesso, nel salone di via Aporti, si assiste a scene di alta commozione. Giorni fa una madre che da mesi e mesi non aveva notizie del figliolo che riteneva ormai perduto, trovò alcune lettere che il caro lontano aveva spedite dall'agosto in poi, senza mai ricevere risposta. Ma è anche vero, purtroppo, che talora sono scene di lacrimante delusione: di gente accorsa agli sportelli con trepidante ansia e con l'ultima speranza e che si sente rispondere: «nulla, non c'è nulla»!

Ad ogni modo questo speciale servizio di «fermo posta» pei sinistrati continuerà; ed è bene che sia conosciuto anche fuori di Milano e della stessa regione lombarda, più di qualcuno essendosi trapiantato in altre regioni, in Piemonte, in Liguria, nel Veneto, ecc. ignorando che nella città da cui s'è staccato lo aspetta una missiva, magari di gioia, magari di conforto.

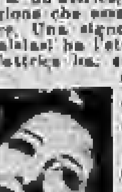
«CARNEVALE D'AMORE»

La graziosissima Dora Kottner in una scena del nuovo film: «Carnevale d'amore»

Ho visto a teatro

Lilla e Lia: cinquant'anni

E' molto indiscreto domandare l'età a una donna; è ancor più indiscreto rivolgere tale domanda a un'attrice, per la doppia ragione che essa è donna e attrice. Una signora o signorina qualsiasi ha l'età che dimostra; un'attrice ha, sul palcoscenico, quella che di volta in volta, le dà il palcoscenico stesso: venti o settanta, a seconda del personaggio che interpreta; fuori dal palcoscenico non ha, non deve averne o, per lo meno, ha quella del personaggio più giovane che ella interpreta il quale, sia detto fra di noi, ne ha sempre tutt'al più dieci di meno di quella reale dell'attrice. Dina Galli ha preteso, fino a pochi anni fa, di avere l'età di «Scampolo». E non aveva torto.



Lilla Brignone

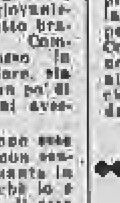
Una volta tanto ho voluto essere vergognosamente indiscreto nei riguardi di Lilla Brignone e di Lia Zoppelli, le due giovanissime eleganti e soprattutto brave primattrici della Compagnia Stival, e — rosso in viso — ho domandato loro, sia pure con molto garbo e un po' di timidezza, quanti anni avessero.

— Cinquanta! — hanno esse esclamato a una voce, non senza aggiungere: — Cinquanta in due, s'intende. — Cioè che lo e voi non sappiamo chi di esse ne abbia ora trentaquattro e chi sedici.

Ma poichè Lilla e Lia sono due affettuose sorelline, le economicamente, ne assegno venticinque per una, e così, le dichiaro gemelle.

Gemelle in arte, anche se il loro temperamento artistico è differente. Si dividono il ruolo, senza contrasti, senza invidia, senza liti. E questo, le loro molte opere. Pensate: due attrici, sullo stesso piano, che non litigano mai. Che cosa rara!

Lilla e Lia hanno una diversa provenienza: Lilla appartiene a una famiglia d'artisti (suo padre è il regista cinematografico Guido Brignone); Lia ha avuto i natali da una famiglia della buona borghesia milanese che con l'arte del teatro non ha mai avuto niente a che fare. Per la piccola Lilla dev'essere avvenuto ciò che il più delle volte capita ai figli d'arte; per Lia la passione del palcoscenico è spuntata con la frequenza delle filodrammatiche. E così, un bel giorno, forse nella stessa epoca, forse alla stessa età, Lilla esordì nella Compagnia Palmer e Lia in quella che faceva capo alla Maltagliati, a Cimara e a Ninchi. Due ragazzine che s'avviavano a una carriera solida e bella lungo il sentiero dell'arte non certo cosparso di petali di rose, ma anche irto di spine.



Lia Zoppelli

Lilla Brignone passò poi, successivamente, nelle Compagnie di Gandusio, di Ruggeri, della Merlini; Lia Zoppelli fu con Ruggeri e con Benassi; e quest'anno si sono incontrate nella Compagnia di Giulio Stival, come in una famiglia, di cui il papà è ancora giovane e i fratelli e le sorelle sono tutti giovanissimi o giovani e si chiamano Gianni Santuccio, Franco Volpi, Roberto Villa, Aldo Pieroncini, Anthy Ramazzini, Ela Franceschetti, Ginal Dandolo, e c'è lo zio buono che è Federico Collino: zio Federico, il parlatore.

C'è posto, decoroso per tutti in questa fresca, vivace Compagnia: è dato a ciascuno il modo di emergere senza sopraffare un altro. E questo è uno dei meriti di Stival. Perciò Lilla e Lia, Gianni e Franco, e gli altri, non possono invadersi il campo, ammesso che ciò volessero. Ma sono tutti buoni figlioli, e questo non avverrà mai. Amano l'arte e sentono il dovere: sono giovani; hanno l'ardore dei loro pochi anni e la consapevolezza del loro compiti. Affratellati nel lavoro, uniti nelle speranze, nella lotta, nelle gioie della vita artistica comune, formano un complesso omogeneo compatto di cui oggi non c'è l'eguale in Italia.

De Marco, vecchio volpone di palcoscenico, tienili [illegible] più che puoi questi cari ragazzi, e soprattutto non immettere fra loro elementi che potrebbero turbare questa loro meravigliosa compattezza! Ma tu conosci il mestiere dell'organizzatore di Compagnie: questa volta l'hai indovinata, più delle altre; sta attento e non commettere sciocchezze in avvenire.

Lilla e Lia, ottime attrici e care figliole, non meriterebbero di soffrire una pena così grave al loro cuore di sorelline.

Pensaci, don Salvatore: avere la Compagnia due primattrici che non litigano mai, che anzi si vogliono un bene dell'anima, è una cosa, straordinaria! Quando mai s'è visto una cosa simile?!

Se io fossi in te e mi accorgessi di uno screzio, qualsiasi che potesse portarlo, via, mi precipiterei ad aumentare loro la paga pur di tenerle insieme per l'armonia, per il bene della Compagnia. Ma tu sai che ciò non avverrà, e dormi i tuoi sonni tranquilli, e ingrassi il pancione, e fai la risatona grassa da buon napoletano...

ant. barr.

PER IL 21 APRILE

Il "Premio Mussolini" a Leonida Tonelli

Roma, venerdì sera.

Nella ricorrenza del 21 aprile, l'Accademia di scienze ha stabilito di assegnare il Premio Mussolini per l'anno XXII al prof. Leonida Tonelli, direttore della scuola normale di Pisa. Il premio di letteratura «Angelo Silvio Novaro» è stato conferito allo scrittore Marino Moretti.

Cinque rapinatori passati per le armi

Como, venerdì sera.

In danno dell'industriale Giovanni Lo Casio, abitante a Laverigo, veniva compiuta ai primi di aprile una rapina da parte di una quindicina di individui armati che si impossessavano di denaro, titoli, pellicce e preziosi per un valore di oltre mezzo milione.

Le indagini subito iniziate dalla Questura hanno condotto all'arresto di cinque degli appartenenti alla banda, i quali tentarono di difendersi con le armi. Gli arrestati, riconosciuti dei rapinati, hanno finito per confessarsi di essere gli autori di numerose altre rapine a mano armata compiute nelle provincie di Milano e di Como. In base al noto bando, i cinque banditi, trovati armati, sono stati ieri mattina passati per le armi, nei pressi del cimitero di Laverigo.

Essi sono: Angelo Moltani, di 24 anni; Carlo Cassaniga, di 24 anni; Alfredo Spinelli, di 20 anni; tutti e tre da Seregno; Carlo Colombo, di 18 anni, da Monzate e Mario Pelisi, di Faustino, di 19, anni, da Copergagnica.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Un uomo trafitto da una lama si rialza e sorride

Milano, venerdì sera.

In zona Bersieri, sul tramonto, è sempre più affollata del solito; le vie essendo attraversate da centinaia di operai che tornano dal lavoro. E' facile immaginare quanta gente avessero attirata ieri, appunto verso quell'ora, tali Filippo R., di anni 48, e Vincenzo F., di anni 22 per una lite che sembrava essersi accesa.

Il fatto è che si insolentivano vicendevolmente con tale violenza per cui, ad un certo momento alcuni spettatori, nella tema che le cose volgessero al peggio, ritennero giusto e doveroso intervenire per sedare il tumulto. Fu come gettare petrolio sul fuoco: i parlati, tali Francesco M., di anni 50, e Artemisio S., di anni 30, s'ebbero rispettivamente un urtone che li mandò ruzzoloni; ma, ecco, un grido altissimo echeggiò: una donna che pareva terrorizzata, la si vide fendere la calca e fuggire. Che era successo? Vincenzo F., stanco di prendere colpi a morsi dal suo antagonista aveva tirato il manico del proprio bastone in dell'arnese che aveva tutta l'aria del bastone, s'era uscito un ferro lucente e acuminatissimo. A testa bassa, Vincenzo si avventò contro Filippo cacciandogli nel ventre quella specie di... spada; e Filippo cadde riverso lo fosse di cadere riverso con l'addome trapassato, mentre una larga falla si produceva fra la moltitudine e altre donne fuggivano urlando:

— Hanno ucciso!

— L'ha sbudellato!

— Avvertite la polizia...

La polizia è apparsa, evidentemente chiamata poco prima, nella persona di due agenti e un brigadiere. Ma quale fu per essi la sorpresa e quale lo stupore per tutti allorchè, immediatamente, al giungere dei poliziotti, Filippo si levò sorridente, con il ferro ancora conficcato nella pancia e abbracciò Vincenzo che pure scoppiò in una fragorosa risata.

Che era avvenuto? Uno scherzo. Vincenzo F. e Filippo R. sono ambulanti artisti di un varietà da baraccone, che esibiscono sulla pubblica via saggi «gratis» per imbonire la gente ed invitarla ad affollare il locale nel quale si producono.

Anche gli agenti quella sera perdonarono e chiesero che il giorno dopo, all'inizio della rappresentazione, non abbiano fatto così pure una capatina nel modesto «varietà» della periferia.

Al Tribunale milit. di Piacenza

Renitenti e disertori si riabilitano chiedendo di servire la Patria

Piacenza, venerdì sera.

Si è svolta alla Corte di Assise la prima udienza del Tribunale militare di guerra nei confronti di un gruppo di giovani accusati, chi di diserzione e chi di renitenza alla leva. I singoli imputati hanno dichiarato concordemente di voler servire la Patria e di aver già presentato domanda per il loro immediato impiego in zona di operazioni.

Dopo la lettura della sentenza che comminava pene dai 24 ai 10 anni, il presidente ha annunciato che, per tutti, il Tribunale accordava il beneficio della sospensione della pena come decreto del Duce.

SPORT

Due gare di scherma domani e domenica a Torino

A cura del Comitato piemontese della Federazione di scherma, domani e domenica 23 corrente, presso la «Sala scherma Torino», in via Po 11, si svolgeranno due interessanti manifestazioni.

Domani avrà luogo, con inizio alle ore 14,30, il 1° Torneo femminile provinciale di fioretto, libero a tutte le schermitrici, con graduatoria a parte per categorie; domenica, alle ore 8,30, si inizierà il campionato piemontese maschile di spada e sciabola per i non classificati. Il pubblico avrà libero ingresso.

Per ottenere la dilazione dei pagamenti

Le norme per l'applicazione del provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri

Sede del Governo, venerdì sera.

E' stata ieri data notizia della approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di uno schema relativo alla procedura per la dilazione dei pagamenti. Il decreto stabilisce anzitutto (art. 1), che per chiedere al presidente del Tribunale la dilazione dei pagamenti occorre che il debitore non si trovi in grado, per circostanze dipendenti dallo stato di guerra, di adempiere le obbligazioni pecuniarie già contratte, nonostante che le attività del suo patrimonio superino le passività. L'art. 2 fissa le regole di competenza territoriale. L'art. 3 prevede che il presidente del tribunale si convinca, dalla semplice lettura degli atti e dalle sommarie informazioni assunte, che la domanda sia infondata e da rigettarsi; in caso contrario egli ordina la convocazione dei creditori avanti a sè.

I creditori (art. 4) non sono convocati per deliberare, ma per esprimere le loro osservazioni ed il loro parere, sia in ordine alla eventuali modalità e durata della dilazione dei pagamenti. La funzione deliberativa è esclusivamente attribuita al prudente criterio del presidente del Tribunale, il quale decide dopo aver consultato i creditori ed anche il Pubblico Ministero. Nell'art. 6 è disposto che la domanda di dilazione ha efficacia sospensiva delle procedure esecutive che siano in corso sui beni del debitore. Con gli art. 7 e 8 si sono previste le forme di impugnazione del provvedimento stesso nel caso di sopravvenuto mutamento delle condizioni economiche del debitore.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stival): ore 17,15: «Il piccolo santo» di R. Bracco (Recita in onore di G. Stival).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ossessione, Clara Calamai, Girotti, De Landa. Ult. 19,30. AMBROSIO: «Accadde a Damasco» con P. Barbara, Paolieri. U. 19,50. Corso: Gran premio, L. Beghi, Gora, Hurtado, De Landa. Ult. 20. AUGUSTUS: L'ultima carrozzella. [illegible]: «Lagrime di sangue» Nada Naldi, Nicchi, Checchi. U. 20. [illegible] «Ti amerò sempre». Valli. TORINO: «La moglie in castigo» Lupatelli, Beghi, R. Villa. Ult. 20. DORIA: «L'avventuriera del piano di sopra» De Sica, Calamai. U. 20. ALPI: Danza del fuoco. L. Beghi. ASTI (al Carignano): «Vergine ribelle» De Tassady. Ult. ore 20. IMPERIALE: «Parata d'amore». PREJUS: Non mi sposo più e Var. Orazio Varietà ore 16,30 e 18,30. MODERNO: «Chopin» e Varietà. BRESCIA: Silenzio si gira e Var. SOCIALE: L'amante mascherata. MILANO: «Sangue viennese». Stadium: Prigioniero di Coroì e V. Palermo: Angelo bianco (Mancini). AURORA (corso Brescia 21): «Voglio essere amata», Marika Rokk. Adua: «Vicini al peccato» e Var. PO: Cuori in burrasca (La Jana). OLIMPIA: Orizzonte di sangue. OROPA: Una donna fra le belve. MANZONI: «Violette nei capelli». ROMANO: Musica proibita e Varietà. Puntata ore 15,30 e 17,30. V. Veneto: Figlio Corsaro Rosso. EXCELSIOR: «Ragazze in blu». Dalecchi: Ultimo assalto. Harbiger. Adua: Passo d'amore. Rascel. 30. LUX: «Rasa con Ins Miranda, Cià. (Prezzi ribassati). Ult. ore 19.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

CRONACA

Un mestiere tramontato

— Volete smettere di seguirmi?
— Chiedo scusa...
— Nessuna scusa. Io non vi conosco.
— Neppure io, ma...
— Non c'è ma che tenga. Finitela o chiamo una guardia.
— Volevo dirvi...
— Che sono carina, che ho dei begli occhi, e un piedino incantevole... sì, so, benissimo...
— Nemmeno per sogno!
— Ah!

— Che cerchi in giro con quella lenta?
— Caro mio, chi lo vede più le cicche d'oggi, ad occhio nudo?

— Volevo chiedervi il mozzicone della sigaretta che state fumando.
— Mascalzone!
— Se ho detto troppo...
— Affatto. Eccovi la «cicca».
— Grazie e scusate del disturbo.
— Fate la corte a tutte le signore che fumano, voi?
— Faccio la corte a nessuno!
— Beh! volevo dire: fate con le altre come avete fatto con me?
— Qualche volta, quando è in vista un concorrente.
— Sarebbe a dire?
— Quando m'accorgo che qualche altro insieme con me ha adocchiato la preda, mi faccio avanti quadecentissimo...
— Che linguaggio volgare per una signora!
— Prego: «cicche», io parlo sempre di «cicche».
— Non esercitate nessun mestiere, non avete una professione?
— Sono pensionato.
— Così giovane?
— Giovane poi...
— ...eppure, direi di avervi veduto in qualche altro posto.
— Può darsi: frequentavo i campi sportivi, i teatri, i caffè...
— Forse a teatro.
— Ma! Io, a teatro, ci andavo quando lo spettacolo era finito. Così ai campi sportivi e ai caffè. Quando cioè il pubblico usciva.
— Curioso!
— Affatto. Ci andavo per il commercio del tabacco.
— Ho capito. Vendevate sigarette alla borsa nera.
— Niente borsa nera! Sono una persona pulita, io.
— Non volevo offendervi.
— Ero un onesto raccoglitore di «cicche».
— Ah!
— Sì. Le «cicche»! Cose da nulla, dite voi: mozziconi di sigarette! Invece: il principio di una piccola fortuna.
— Siete interessante.
— Sono un uomo d'affari. Il mercato delle «cicche» era una cosa seria.
— Dite «era»?
— Oggi è in fallimento. Non si trovano più «cicche». Chi le butta al giorno d'oggi? Neanche i signori «perbene». Anche loro le ripongono in tasca. Come sono cambiati i tempi! Pensate signora, che in certe buone giornate mettevo insieme anche quattro chili di tabacco... Ora, invece, appena quel tanto che basta per una miseria pipatina. E se ancora trovo qualche mozzicone, lo devo alla prodigalità delle donne, che poche sono quelle che hanno imparato a raccogliere le «cicche» nella borsetta. Quando questo si verificherà — e forse sarà presto — sarà la rovina totale per noi, poveri raccoglitori.
— Ma dove andava a finire il tabacco che raccoglievate?
— A Porta Palazzo. Là vi era la borsa delle «cicche». I prezzi oscillavano aumentavano o diminuivano a seconda della richiesta e dell'offerta. Era merce ricercatissima, da molti fumatori di pipa. Il tabacco dei mozziconi di sigarette è più saporito di quello comune da pipa. Si facevano, insomma, affari d'oro. Io, per esempio, con il mio attento e diligente commercio possiedo un più che modesto gruzzolo in banca.
— Bravo!
— E al par di me, parecchi altri. Ma la cuccagna è finita. Anche il mercato delle «cicche», ho detto ha fatto il suo tempo. Non mi resta che ritirarmi a vita privata e godermi, compatibilmente con i tempi, il frutto dei miei risparmi.
— Quanto v'invidio!
— Invidiate me?
— Sì, perchè siete un uomo di grandi risorse.
— Ah!
— Un uomo come piacerebbe a me.
— Ah!
— Sì, perchè io sono libera...
— Scusi, ma...
— Volevo dire: non sono maritata.
— Ma io sì. Addio signora...

Gim

Le limitazioni sul consumo dell'elettricità abrogate

La Prefettura comunica:

Attese il miglioramento della situazione idrologica, tutte le limitazioni circa il consumo dell'energia elettrica devono considerarsi decadute.

I dimenticati

Vi sono dei modesti lavoratori che non beneficiano in alcun modo delle tante provvidenze di cui gode invece la gran massa dei lavoratori italiani. Sono i «subalterni» che — in prevalenza — vivono e prestano la loro opera nei piccoli Comuni. Per questi dimenticati, non esiste sindacato che li tuteli e li sforzi di migliorarne le più che modeste condizioni di vita, per cui non esistono lettere preferenziali, né mense aziendali. Il loro lavoro straordinario è corrisposto tutt'ora con un compenso che si aggira sulle lire 1,50 all'ora, poi, ancora ridotte di tutte le trattenute di legge. E sono, assai spesso necessarie lunghe marce per il recapito a domicilio dei vari documenti che gli enti da cui essi dipendono affidano ai propri «subalterni»; marce che tendono gravose le loro giornate. Ad alleviarne la fatica basterebbe la bicicletta; ma chi si cura di far ottenere loro — non chiedono le macchine — pur adoperate le camere d'aria e i copertoni che rapidamente si logorano per le strade di campagna, dal momento che nessuno provvede neppure a rifornirli delle scarpe-tipo, di pelle e cuoio, che pure a tutti gli altri lavoratori sono date? Piccoli problemi? Cose da poco? Non è così.

«E nessuno neppure mai ci sente, che spenda una parola per noi, che ci additi alla considerazione di chi può, che riaccenda in noi la speranza di essere sollevati, un giorno, dalla enorme fatica che è il nostro vivere quotidiano?» così concludono.

Tre affari fortunati

L'hanno scorto di lontano; vieni su pavoneggiandosi, per via Stradella, pedalando su di una elegante bicicletta. Gli agenti l'hanno scorto e ben riconosciuto: Ottilio Morlotti, fu Stefano, uomo pregiudicato della Madonna di Campagna. Ma la macchina è di troppo pregio per un dilavolaccio dagli abiti sdruciti e malamente rattoppati, che la pioggia fitta fa apparir più logori, dalla barba incolta e dai capelli arruffati, chiunque si insospettirebbe. Gli agenti, appostatisi, al momento buono compaiono, lo fermano, lo accompagnano al Commissariato. «Di chi è questa bicicletta?». «Mia». «E dove l'hai presa?». «Al Balôn. L'ho comperata da uno che se n'è voluto disfare per poca moneta. Un affare fortunato...». Ma in casa, al Morlotti, gli trovano altre due biciclette, altri due affari fortunati, d'accordo; tuttavia la storiella del Balôn non fa più presa. Egli deve confessare d'averle rubate tutte e tre; ed ha ha rassegnarsi a una sosta in carcere. Le tre biciclette, la prima nera con i bulloncini quasi nuovi, un'altra grigia e la terza verde, sono al Commissariato a disposizione dei derubati.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 corr.:
Bianchetta Edoardo, meccanico, Mattea Regina.
Bianchi Armando, tipografo, Gusso Teresa, commessa.
Gianoglio Luigi, impiegato, Nembri Palma, impiegata.
Fanfori Brunone, meccanico, Viel Rita.
Paroni Corrado, impiegato, Milanesi Anna.

Sono nati

Nascite denunciate il 20 corr.:
Risso Antonietta, Jourdan Luigi, Prussino Giorgina, Pons Giovanni, Vitali Giulio, Mamello Luciano, Alessio Umberto, Pellis Bianca, Novetti Marica, Salamon Gian-Alvise, Bosco Maria.

STATO CIVILE

20 Aprile 1944

Nati 11 - Morti 14 - Matrimoni 5

[illegible]

Oggi dopo breve malattia a soli 34 anni cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Albina Ardilio in Scavé

Insegnante

Ne danno il doloroso annunzio: il marito Scavé Oddone, Capitano attualmente internato in Germania; i figli: Carlo, Giovanna, Giuseppe e Marialisa; i genitori Ardilio Giuseppe e Carmela Costantino; i suoceri Scavé Carlo e Ottaglia Maria; i cognati, le cognate e i parenti tutti. I funerali seguiranno domenica 23 alle ore 10,30. Non si mandano partecipazioni personali e per espressa volontà della defunta la famiglia non prende il lutto.

Quinzio Parrago, 20 aprile 1944.

Un "foglio di via" per il carcere

Nazzarena Sgarbi fu Dionigi, casalinga, non si può dir dotata in misura eccessiva di tatto e di comprensione. Abbisognando di un foglio di via, si recava a richiederlo al Commissariato di P. S. Borgo Po; qui le veniva risposto che tale documento viene rilasciato esclusivamente dalla Questura Centrale. La Sgarbi insisteva. Pazientemente l'agente cui ella s'era rivolta spiegava i motivi per i quali non poteva aderire alla sua richiesta. La donna allora presa a protestare vivamente e a far uso di parole grosse finchè, perduto il controllo di se stessa, lanciava contro l'agente una coppia di schiaffi, urlando in balìe un rispettabilissimo numero di improperi... Poichè ogni limite di sopportazione era abbondantemente varcato, la discussione veniva troncata dall'agente e la Sgarbi arrestata e denunciata per oltraggio.

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Oggi *Il piccolo santo*, di R. Bracco, in onore di Giulio Stival

Oggi, alle 17,15, l'annunciata rappresentazione in onore di Giulio Stival, con *Il piccolo santo* di Roberto Bracco.

Domani, alle 17,30, si replica *Le case del vedovo* di Shaw, che ottenne ieri il caloroso successo.

Teatro del Popolo

Domani: *Il barbiere di Siviglia*

Domani, sabato, alle 14,30, l'annunciata prima del *Barbiere di Siviglia*, con Mario Basiola, Lina Pagliughi, Luigi Fort e Tancredi Pasero. L'opera verrà replicata domenica, alle 14,15.

Rigoletto, che ieri ottenne vivo successo nell'interpretazione di Pietro Guelfi, Magda Piccarolo, Maria Filippeschi e Aldo Mori, sarà replicato domenica alle 17,15.

Nuova commedia di Bevilacqua rappresentata con successo

Milano, venerdì sera.

E' stata presentata ieri sera, al Teatro Odeon di Milano, una nuova commedia in tre atti di Giuseppe Bevilacqua: «Questa bolgia». La Compagnia diretta da Giulio Donadio ha interpretato questo forte lavoro con intelligenza e cura. Molti applausi ad ogni atto e particolari feste all'autore, che è stato evocato alla ribalta più e più volte.

Programmi radiofonici

Venerdì 21 Aprile

PROGRAMMA SERALE

SEGNALIAMO: «Festa d'Aprile», di V. E. Bravetta — «La convalescenza teatrale», un atto di A. Nograli.

(M. 220,2; dalle 21,15 m. 246,5)
19: Concerto vocale sinfonico, diretto dal M.o G. Morelli, con la partecipazione del soprano Maria Costaro e del tenore G. Bini. (Musiche di Rossini, Verdi, Puccini e Ponchielli).
17: 2. Orario — Radio giornale.
17,10: Rassegna dei fatti e delle idee.
17,30: Concerto mezzosoprano Maria Urbano.
17,40: Notiziari in lingue estere e in maltese (mt. 420,8 e onde corte mt. 19,37 e 31,41).
19: Radio giornale — Edizione speciale per i fratelli prigionieri del nemico.
19,10: Fantasia motivi popolari; Quartetto vagabondo.
19,30: Parole ai Cattolici, di Monsignor prof. Silvio Galiero.
20: 3. Orario — Radio giornale.
20,20: Esercito della Primavera.
20,40: «Festa di Aprile», di V. E. Bravetta. (Una originale rievocazione del 21 Aprile, vuole essere, ed è, questa trasmissione, tratta da un poemetto di V. Emanuele Bravetta. Dalla nascita di Roma ai nostri giorni di guerra, attraverso rapide e palpitanti visioni, i millenni, gli eventi sono condensati nella voce della poesia e della musica con un arco luminoso di cui tutto il mondo non può non accorgersi. La poesia di Bravetta sa giungere al cuore con mezzi semplici, essenziali.
21: Conversazione.
21,15: Canzoni del tempo di guerra.
21,30: «La convalescenza teatrale», un atto di A. Nograli. Simone Antonio Nograli, veneziano, autore di oltre cento commedie, si dedicò al genere drammatico e specialmente a quello comico e anche lirico, al quale appartiene questo atto unico che vuol essere una satira del teatro melodrammatico del tempo, cioè 700. Il motivo riprende la vicenda del goldoniano «Impresario a Smirne» e del «Teatro di Cappella» del De Rossi, ma l'autore si distacca in particolari nuovi, come quello di far parlare i vari personaggi, impresario, tenore, prima donna, nei loro vari dialetti: veneziano, napoletano, bolognese, milanese, ecc.
22,10: Musiche bandistiche.
22,30: Vetrina del Melodramma.
23: Giornale Radio.
23,10: Musica riprodotta.
23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Sabato 22 Aprile

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7: Radio Giornale - [illegible] programmi.
7,10: Musiche del buon giorno.
8: 2. orario. Radio giornale.
8,10: Trasmissione pei territori occupati.
11,30: Notiziari in lingue estere su onde di m. 420,8.
12: Musiche vocali eseguite dal sopr. Iolanda Di Maria Petris e dal ten. Manfredi Pons De Leon, al piano Caterina Bonacchi: Nove Lieder di Schubert.
12,40: Sestetto azzurro, orchestra diretta dal M.o Kura.
13: 2. orario. Radio giornale.
13,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
14: Radio giornale.
14,10: Radio Inglesaria.
14,25: Complesso diretto dal M.o Morbiducci.

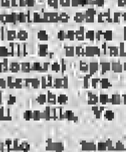
ANTICIPAZIONI: Domenica 23 verrà trasmessa la esecuzione del «Quintetto in fa min.» di Brahms. — Giovedì 27 il violoncellista B. Mazzacurati, eseguirà un concerto al microfono di Venezia.

POSTA-RADIO: S. L., Milano: Il contenuto che per «polacca» si vuol dire una danza in tempo moderato, nata in Polonia nel sedicesimo secolo. Chopin si dedicò poi, in modo particolare, sviluppandola da pari suo, a questa composizione.

Prima classe, Fumatori, Centro vettura, Posto d'angolo, Senso marcia!!..

Oddio! Non proprio tutte queste comodità... antidiluviane possiamo offrirvi. Tuttavia un breve posticino a sedere in un «carro armato» (cavalli 8, uomini... quanti vi si possono incolonnare) oppure nel corridoio e negli interstizi fra le ginocchia dei «pionieri» che hanno conquistato un angolo di sedile, Ve lo assicuriamo.

Il nostro sgabello tutto in metallo verniciato a fuoco; chiuso occupa lo spazio di un libro, sta nella borsa portacarte e pesa poco più di mezzo chilo; aperto non aumenta l'ingombro della persona, è comodissimo, robusto ed elegante. E costa poco!



Caudano
TORINO - Tel. 47-438
Piazza Carlo Felice, 28

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società per azioni
Capitale L. 700.000.000
Interamente versato
Riserva L. 175.000.000

PANIFICAZIONE PERFETTA

A LEGNA — GRANDI E PICCOLI
SMONTABILI - SPEDIBILI - OVUNQUE
SOC. AN. RAG. G. MOSOTTI VERCELLI

ARGENTERIA VIGLIANI
VIA LAGRANGE OTTO
ACQUISTA PREZZI MASSIMI
Servizi posateria, vasellame, candelabri, oggetti artistici e vari, porcellana, bronzi, brillanti, ecc.
(ROTTAMI)
MONETE VECCHIE ED ANTICHE
PERIZIE (Stadio Franc. di Torino)

Pubblicità economica

2 ANNUNZI COMMERC. L. 3 p. p.

ACQUISTO stoviglie, posate, bicchieri, tele gommate per stoviglie, bottiglie per acqua. Presentarsi con campioni al priv. Sordi, Palazzo della Stampa. 1800
COPERTURE tetto ardesia. [illegible] Richetta, corso San Maurizio 12

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 3 per par.

CAPITALI importanti disponga per rilievo industria [illegible] U.P.I. Torino, casella 40 A.
SEDE partecipazione attività. Impresa [illegible] Telef. 46-003, Torino.
OFFICINA [illegible] Olivieri, Via Quinto 30.
ORGANIZZAZIONE importante [illegible] U.P.I. Torino, casella 40 A.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 3 per parola

[illegible]

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 1,50 p. p.

ISTITUTO Virgilio già Principessa Elena, Garibaldi 10, Torino [illegible] Scuola media, Ginnasio-Liceo, classico.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

[illegible]

19 ANNUNZI VARI - L. 3 per par.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 3 per par.

[illegible]